



Intrighi di Palazzo

di Marina Carobbio Guscetti, vicepresidente del PS svizzero

Il mese di settembre è stato carico di avvenimenti le cui conseguenze saranno molto concrete. Non solo sotto la cupola di Palazzo federale. Soprattutto fuori, per la popolazione. Numerose sono le donne e gli uomini che il 22 settembre con l'elezione di Simonetta Sommaruga in Consiglio federale si sono rallegrati per l'avvenimento fortemente simbolico e nel contempo concreto di una Svizzera con una maggioranza femminile, per quanto questo rappresenta per la lotta per le pari opportunità.

Quattro giorni dopo molti hanno dovuto arrendersi all'evidenza che i tentativi di riduzione dell'intervento pubblico hanno fatto un passo in avanti con l'approvazione popolare, seppur di misura, della revisione della legge sulla disoccupazione. Un attacco al ruolo dello Stato che trova conferma il giorno seguente nella scelta operata a maggioranza dal Consiglio federale di concentrare i dipartimenti che si occupano di socialità, economia e finanze nelle mani dei partiti di centro-destra. Una chiara marginalizzazione del partito socialista.

Intendiamoci il Dipartimento federale e giustizia si occupa di temi importanti e fondamentali per la popola-

zione e per la sinistra, come le questioni legate alla migrazione, all'integrazione e alla legge sull'asilo. Argomenti però difficili da determinare in un governo chiaramente di destra e in un parlamento che spesso segue l'UDC in materia di politica degli stranieri. Una marginalizzazione che ha come obiettivo di ridare attualità -con Leuthard alla testa del Dipartimento dei trasporti e dell'energia- ai processi di privatizzazione del servizio pubblico e con Widmer-Schlumpf alle finanze di proseguire la politica di austerità con i tagli alla spesa pubblica portati avanti finora da Merz.

Quanto avvenuto nell'ultima settimana di settembre è stato descritto come una vittoria della coalizione di centro composta dal partito liberale, dal partito popolare democratico, BDP e verdi liberali. Sarebbe invece più corretto parlare di una decisione dove la tattica di partito ha prevalso sull'in-

teresse generale. A farne le spese saranno in molti. Le persone in situazioni più precarie e i redditi medio-bassi saranno primi a essere toccati dai risparmi nella formazione e nelle prestazioni sociali, le zone periferiche, che senza un intervento pubblico forte nell'ambito della politica dei trasporti, delle infrastrutture e dei servizi postali saranno ancor più penalizzati. Questa coalizione di centro, minoritaria in parlamento e tra l'elettorato, dovrà appoggiarsi sull'UDC per raggiungere i suoi obiettivi. UDC che non stentiamo a crederlo detterà le condizioni per il suo sostegno.

Questa coalizione di centro assieme all'UDC si è data da fare per un peggioramento dell'assicurazione disoccupazione e ora combatte a gran voce l'iniziativa socialista "per imposte eque". Il partito socialista non sta però a guardare gli assalti alla socialità, gli attacchi al servizio pubblico e i giochi di una classe politica arruffona. Sarà ancora più presente sulle piazze, nelle istituzioni e accanto alla popolazione per difendere e rafforzare lo Stato e garantire la redistribuzione della ricchezza e una migliore qualità di vita per tutti.

La miglior risposta? Vincere le elezioni

di Françoise Gehring

La pagina dell'elezione di Simonetta Sommaruga in Consiglio federale è stata girata in fretta. Ma per mano di eventi architettati dalla destra. E il disegno di emarginare il PS si è tradotto nella redistribuzione dei Dipartimenti. Che aria tira a Palazzo? Intervista al presidente del PS Christian Levrat.

Dopo il temporale e le reazioni a caldo, quale è l'analisi della direzione del partito sull'attuale situazione?

La maggioranza di destra del Consiglio federale ha deciso di emarginare il partito socialista. Per la prima volta dal 1959, il PS non ha più alcun dipartimento determinante in materia sociale o economica. E' grave e in primo luogo sul piano della forma: piuttosto di cercare una soluzione adatta a ciascuno, quattro dei sette membri del governo si sono messi d'accordo tra di loro e in seguito hanno imposto questa soluzione ai socialisti. Piuttosto di prestare attenzione al rispetto della collegialità, Doris Leuthard, Evelyne Widmer Schlumpf e i radicali hanno fatto passare i loro interessi personali prima di quelli del Paese. Si annunciano tempi duri: la destra vuole costruire nuove centrali nucleari, il raddoppio della galleria autostradale del Gottardo, liberalizzare il mercato postale, privatizzare Swisscom. La lista è lunga.

Quali sono le opzioni del Ps per far fronte a questa crisi?

Dobbiamo accentuare la nostra capacità di azione insieme alla base, dobbiamo essere pronti a colpire. La destra ha un problema: i suoi progetti si urtano all'opposizione della sinistra, delle regioni periferiche, dei cantoni. Se vogliamo difendere il servizio pubblico in modo efficace, sarà necessario aumentare il nostro impegno e la nostra capacità referendaria. Poiché, alla fine dei conti, non si governa il Paese contro il popolo, in particolare in una democrazia semi-diretta come la nostra.

Come vedi i rapporti di forza e di fiducia in Parlamento? Tutto è compromesso?

Radicali, democristiani e Partito bor-



ghese democratico rappresentano meno del 35% degli elettori. Ora si sono impossessati dell'80% del potere in Consiglio federale. Ciò avrà inevitabilmente un'influenza sulla situazione in Parlamento e sui rapporti di forza tra partiti. E' tanto più inquietante dal momento che a Berna si parla apertamente di un'emarginazione del PS ancora più marcata nel 2011, con un attacco programmato al nostro secondo seggio. L'UDC, come una parte dei radicali e dei democristiani, sognano una coalizione di destra in Consiglio federale. Se non dovessero riuscire, potrebbero anche essere tentati di indebolire la sinistra eleggendo in Consiglio federale un Verde invece e al posto di un socialista.

Dopo questa crisi, ci vuole forse una nuova partenza? Quale?

Dobbiamo vincere le elezioni: è l'unico modo di riconquistare l'influenza persa. E' il miglior modo di garantire il nostro secondo seggio. Questa crisi ci mostra che in politica nulla è acquisito, che il posto dei socialisti a Berna è fragile e che dipende direttamente dal nostro peso nella popolazione. E' dunque importante che ognuno si prenda le proprie responsabilità, a tutti i livelli. E dobbiamo moltiplicare

i nostri sforzi in vista delle prossime elezioni. Abbiamo del resto dei progetti forti: Cleantech, la cassa malati unica, il salario minimo legale. Iniziative che mostrano un partito vicino alle preoccupazioni della gente, un partito che lotta per l'occupazione grazie alle energie rinnovabili, per riformare il sistema sanitario, per migliorare i salari e il potere d'acquisto. Un partito che vuole praticare una politica per tutti e per tutte e non per una minoranza di privilegiati.

Una domanda più personale, per concludere: sei deluso dalla politica?

No, il rischio di un diktat da parte della maggioranza fa parte del gioco, non c'è motivo di stupirsi. Ma comunque questi sviluppi mi preoccupano: il nostro Paese è costruito sull'integrazione delle minoranze: linguistiche, religiose, culturali... e politiche. Abbiamo recentemente assistito all'esatto opposto. Detto questo, sul piano strettamente personale, questi eventi hanno piuttosto la tendenza ad accrescere la mia combattività e la mia motivazione. Non a smussarla. E' probabilmente una questione di carattere.

... per un pugno di franchi

di Françoise Gehring

È inammissibile che molte persone attive professionalmente in diversi settori (come, per esempio, turismo, commercio al dettaglio, imprese di pulizia) non riescano a sbarcare il lunario. La Svizzera è uno dei paesi più ricchi del mondo, eppure produce centinaia di migliaia di working-poor. Uno scandalo a cui l'Unione sindacale svizzera (USS) e il Partito socialista intendono rimediare introducendo un salario minimo.

Mai più, dunque, sotto i 22 franchi all'ora. Mai più salari che inchiodano ai piedi della scala moltissimi lavoratori e lavoratrici. L'USS ha deciso di passare all'offensiva con un'iniziativa popolare che chiede l'introduzione del principio di un salario minimo legale di 22 franchi (4 mila franchi al mese per 42 ore di lavoro settimanali, e 3 mila 800 franchi al mese per 40 ore di lavoro settimanali).

In Svizzera, in base ai dati dell'USS, il salario di circa 400 mila lavoratori e lavoratrici, tra cui 320 mila donne, si situa al di sotto della soglia dei bassi salari; ciò significa che un lavoratore e una lavoratrice su nove guadagna meno di 22 franchi all'ora. Altro dato (Ufficio federale di statistica): l'11% dei salari sono inferiori a 3 mila 500 franchi. Così mentre i baroni della fi-

nanza si riempiono le tasche a dismisura con bonus milionari, c'è chi ogni giorno è costretto a stringere la cinghia, fino a soffocare. In silenzio. Questa non è affatto giustizia sociale.

L'iniziativa - che verrà ufficialmente lanciata al prossimo congresso nazionale dell'USS, (Berna 5 e 6 novembre) e che è sostenuta dal Partito socialista svizzero - contempla l'inserimento di un nuovo articolo nella Costituzione (cfr. riquadro) volto alla protezione dei salari. Stabilisce per la Confederazione e i cantoni l'obbligo di prendere misure per la protezione dei salari.

La sua applicazione sarà assicurata in primo luogo dalla promozione dei salari minimi nei contratti collettivi di lavoro (CCL) e, a titolo sussidiario, dall'iscrizione nella legge di un salario minimo nazionale. Per il 2011 il salario minimo legale è fissato a 22 franchi all'ora; sarà indicizzato in base all'evoluzione dei prezzi e dei salari. I cantoni avranno inoltre la competenza di introdurre salari minimi superiori

al salario minimo nazionale.

In questo modo la Svizzera colmerebbe una lacuna nella regolazione del mercato del lavoro. In Europa il 70% dei paesi ha introdotto i salari minimi legali. In Francia, per esempio, lo SMIC (salario minimo interprofessionale di crescita) ha dimostrato di essere una rete di protezione utile ed è servito come punto di riferimento per le trattative salariali annuali.

In Svizzera circa la metà dei lavoratori e delle lavoratrici sono tutelati dal CCL; tra di essi, il 75 per cento sono protetti da clausole che garantiscono il salario minimo. Contrariamente al 60% dei salariati e delle salariate che non beneficiano di un salario minimo garantito. L'introduzione di un salario minimo equo è una misura irrinunciabile per poter davvero parlare di giustizia sociale.

L'iniziativa

Il progetto di un'iniziativa popolare per dei salari minimi legali dell'Uss prevede un nuovo articolo (110a) nella Costituzione federale dal titolo «Protezione dei salari». Esso stabilisce che:

- Confederazione e cantoni adottano misure per proteggere i salari;
- a questo scopo incoraggiano l'adozione nei CCL di minimi salariali obbligatori, differenziati secondo regioni, professioni e settori di attività
- la Confederazione fissa un salario minimo legale obbligatorio, regolarmente indicizzato all'evoluzione dei prezzi e dei salari.
- il salario minimo legale costituirà il punto di riferimento minimo assoluto che vale per tutti i lavoratori (sono possibili deroghe per rapporti di lavoro particolari, come nel tirocinio e in altre occupazioni che sono parte di una formazione);
- le deroghe e l'indicizzazione dei salari minimi sono concordate tra partner sociali
- i Cantoni possono stabilire supplementi obbligatori al salario minimo federale.





ai ticinesi non far sapere

Sia fatta la volontà degli assicuratori

di Occhiovigile

È degli scorsi giorni l'annuncio della nuova stangata in fatto di premi per l'assicurazione malattia per il 2011. Ancora una volta aumenti: in media del 6,4%. Ma la realtà è ben diversa a seconda delle casse malati, delle regioni e dei cantoni con variazioni fin oltre il 10%. Particolarmente colpiti gli assicurati giovani fino a 25 anni.

Il consigliere federale liberale radicale Didier Burkhalter direttore del Dipartimento degli interni presentando i nuovi aumenti si è detto rammaricato e ha, senza arrossire, parlato della necessità di rafforzare la sorveglianza sulle casse malati private all'origine della nuova stangata in alcuni casi come il Ticino tutt'altro che giustificata. Peccato che fin qui il suo dipartimento e i relativi servizi preposti, più che occuparsi di sorvegliare gli assicuratori e intervenire per mettere in discussione le loro sempre più assurde pretese, si siano adeguati, meglio sarebbe dire piegati, alla loro volontà.

La prova provata di una situazione assurda e politicamente significativa la si può trovare in una notizia data dalla stampa romanda, in particolare da Le Temps, a proposito di una riunione convocata dall'Ufficio federale della salute pubblica (OFSP), il servizio responsabile del dossier. Notizia che la stampa ticinese si è guardata bene dal riprendere e commentare. Una notizia che dice chiaramente chi comanda e come vengono messe a punto le decisioni.

Ecco i fatti resi noti dal giornale romando. Il vicedirettore Andreas Failler del citato ufficio e due suoi aggiunti convocano una ventina di giornalisti

per discutere dei premi cassa malati 2011. Titolo della riunione, appunto, "rafforzare la sorveglianza". Condizione imposta ai partecipanti: non portare fuori dalla sala alcunché di quello che si discute. Insomma silenzio, A condurre le danze intervenendo ripetutamente anche a correggere alcune dichiarazioni degli stessi responsabili del servizio è di fatto un certo Felix Schneuwly, responsabile del Dipartimento politico e della comunicazione di Santé Suisse. Cioè degli assicuratori. La classica volpe nel pollaio.

Dire che una tale presenza per lo meno solleva la questione dell'indipendenza dell'Ufficio federale è ancora poco. In realtà è la prova provata del ruolo e del peso che gli assicuratori privati giocano nella messa a punto delle decisioni relative ai premi delle casse malati. Cosa ancora più significativa politicamente quando si apprende dallo stesso servizio giornalistico che è stato negato l'accesso alla riunione all'addetto alle questioni federali del Canton Ginevra. Questo quando all'ordine del giorno c'era anche la que-



stione delle riserve della casse malati – di Ginevra e Vaud in particolare – usate allegramente dalle casse malati private in altri cantoni.

Così funzionano le cose in fatto di premi delle casse malati. Altro che libera concorrenza tanto glorificata dagli esponenti del centro destra. Dai vari Cassis, Abate e consorti per restare ai nominativi ticinesi. La risposta alla sudditanza dei voleri degli assicuratori privati è una sola: la cassa malati unica federale per le prestazioni obbligatorie.

Cassa malati pubblica

Un'ampia alleanza per fare nascere una cassa malati pubblica. È quanto si prefigge la neocostituita Associazione per una cassa malattia unica. Poco dopo l'ennesimo annuncio di rincaro dei premi delle casse malattia, il PS torna alla carica. La sua offensiva è condivisa da associazioni dei consumatori, Evangelici e Verdi; insieme hanno presentato a Berna un'iniziativa popolare che si propone di istituire una cassa malattia pubblica per l'assicurazione di base.

Il testo dell'iniziativa popolare è già stato inoltrato alla Cancelleria federale e, se tutto va secondo i piani, in gennaio o febbraio dovrebbe incominciare la raccolta delle firme". Secondo l'associazione il sistema attuale è poco trasparente e si basa su una concorrenza fasulla che peraltro, si è dimostrata incapace di mantenere i costi sanitari a un livello accettabile.

La cassa malattia pubblica per l'assicurazione di base si ispira, a livello organizzativo, ai modelli dell'AVS o della SUVA (un istituto centralizzato con agenzie regionali). Il finanziamento verrebbe garantito mediante premi individuali incassati dalle agenzie cantonali o intercantonali, che si occuperebbero anche del pagamento delle prestazioni. I premi verrebbero fissati a livello cantonale e calcolati sulla base dei costi dell'assicurazione di base.

ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 3'200 copie